

Democrazia economica

Capitalisti ma nemici del mercato

di **Salvatore Carrubba**

Leggendo di bonus spensierati, speculazioni agguerrite e operazioni spericolate non si direbbe che siano stati fatti passi sostanziali nell'(inizialmente) acceso dibattito sulla legittimazione etica del capitalismo, messa a dura prova dalla crisi esplosa nell'autunno del 2008.

Ben vengano perciò riflessioni come quelle di Ernst-Wolfgang Böckenförde e Giovanni Bazoli che sul tema si misurano in questo breve ma denso volume. I due giuristi non ricorrono a eufemismi per sottoli-

Wolfgang Böckenförde e Giovanni Bazoli denunciano un sistema che premia l'individualismo proprietario e punisce il merito

neare la difficile condizione etica dell'attuale assetto economico-sociale: il tedesco, noto filosofo del diritto e già giudice del Tribunale Costituzionale Tedesco, parla di «lato disumano» del capitalismo; ne denuncia il «collasso»; ne mette in discussione le stesse premesse, fondate su «un invadente individualismo proprietario». Il secondo, ben noto ai lettori italiani anche per le delicatissime funzioni ricoperte nel sistema creditizio nazionale, pur riconoscendo alcuni innegabili risultati raggiunti grazie al processo di globalizzazione, ne denuncia energicamente il costo, in termini di crescita intollerabile delle diseguaglianze che determina il «rischio di altera-

zione della dialettica democratica». Entrambi concludono riconoscendo nella dottrina sociale della Chiesa, così come riaffermata da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI con la recente enciclica *Caritas in Veritate*, se non un modello alternativo, una fonte ormai imprescindibile di riflessione critica in vista della definizione di un'autentica democrazia economica.

La passione e la profondità delle argomentazioni dei due studiosi rappresentano una sfida intellettuale straordinariamente efficace ai paladini del capitalismo, che farebbero male a non raccoglierla.

Essi potrebbero, peraltro, obiettare che Adam Smith, piuttosto che Luigi Einaudi o August von Hayek, sarebbero stati certamente i primi a strillare alle mafiate di molti capitalisti odierni, almeno di quelli che hanno provocato la crisi, nei quali essi avrebbero riconosciuto non gli epigoni ma gli avversari più insidiosi del modello in cui credevano. Il quale consiste non nel capitalismo, inteso come «individualismo autoreferenziale che spinge chi è coinvolto a sempre maggiori acquisti, innovazioni, guadagni» (così per Böckenförde), ma nel sistema di mercato, visto come una costruzione sociale delicata e artificiale nella quale aspirazione alla collaborazione sociale, regole e morale svolgono un ruolo non meno importante della motivazione individuale al profitto.

Non a caso, un autore certo frequentato da Böckenförde, Wilhelm Röpkke, uno dei padri dell'«economia sociale di mercato», non voleva

nemmeno sentire parlare di capitalismo, che egli giudicava «la forma guasta e arrugginita che l'economia di mercato ha assunto negli ultimi cent'anni». E Hayek incalzava che «la libertà, per operare bene, richiede non solo standard morali forti, ma anche standard morali di un particolare tipo». È proprio quanto ha voluto ribadire di recente un vescovo autorevole (e probabile futuro cardinale), Reinhard Marx: «Io resto fedele alla differenza tra un'economia sociale di mercato e un capitalismo sfrenato».

Gli autori di questo libretto prezioso hanno perciò il merito di ricordare come le aberrazioni di cui siamo stati tutti vittima (a partire dai sostenitori del mercato, che dovrebbero essere i primi a chiedere i danni) sono la conseguenza di un sistema che sarà capitalista, ma non risponde ai criteri di un'autentica economia di mercato, necessariamente basata sul merito e sulla responsabilità. Bazoli mette in discussione lo stesso modello, giungendo a invocare non una generica uguaglianza dei punti di partenza, ma un impegno perché l'economia si faccia «carico anche delle ragioni dell'equità e dell'uguaglianza». «È il Rubicone da attraversare», conclude il giurista-banchiere: e questa riflessione coraggiosa, controversa e controvertibile rafforza l'attualità e il fascino intellettuale della sua analisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Ernst-Wolfgang Böckenförde, Giovanni Bazoli, «Chiesa e capitalismo», Morcelliana, Brescia, pagg. 58, € 8,00.**

